

Fernanda Ascarelli bibliotecaria e bibliografa, a cura di Maria Gabriella D'Amore e Marco Menato; prefazione di Anna Foa. Roma: Essmoi-Fondazione Giuseppe Emanuele e Vera Modigliani: Lithos, 2025. 122 p.: ill. (Studi e Strumenti; 3). ISBN: 9791256570287.

Inserito a pieno titolo nel panorama di pubblicazioni relative a eminenti figure della professione bibliotecaria del Novecento in Italia, questo volumetto trae origine dall'evento dedicato dalla Fondazione Giuseppe Emanuele e Vera Modigliani l'8 aprile 2024, nel trentennale della scomparsa, a Fernanda Ascarelli, personalità importante del mondo bibliotecario e degli studi di bibliografia italiana del XX secolo. Vi sono raccolti gli interventi tenuti in quell'occasione, rivisti e completati da note, con l'aggiunta del contributo di Viviana Simonelli relativo all'impresa della Bibliografia del socialismo e del movimento operaio italiano, prodotta dall'Ente per lo studio del socialismo e del movimento operaio italiano (Essmoi), nell'ambito della quale Ascarelli fu magna pars.

Il saggio iniziale di Maria Gabriella D'Amore, già bibliotecaria dell'Universitaria Alessandrina di Roma, *Contributi bibliografici e archivistici per Fernanda Ascarelli e famiglia* viene riprodotto nella forma originale nella quale fu presentato nell'evento del 2024, ovvero una sequenza di slides utilizzate per l'esposizione discorsiva con relative didascalie. Scorrono quindi nelle pagine le vicende personali e familiari della bibliotecaria, con una ricostruzione inedita dell'albero genealogico, le riproduzioni di documenti amministrativi, ritagli di giornali e fotografie, che documentano tra l'altro le discriminazioni e persecuzioni subite dalla famiglia dopo le leggi razziali del 1938. In particolare Fernanda perse il lavoro da bibliotecaria per il quale aveva vinto un regolare concorso e si adattò a insegnare nelle scuole israelitiche di Roma, mentre la madre Ester Fiorentino fu rastrellata nel quartiere di San Saba il 16 ottobre 1943 e deportata ad Auschwitz, da dove non fece più ritorno.

Gli altri contributi hanno invece la forma più tradizionale dell'intervento scritto.

Marco Menato, che con D'Amore ha curato il volume, ricostruisce le vicende del rapporto personale con Ascarelli nel saggio *Fernanda Ascarelli ed io* e chiarisce che l'incontro suo, di D'Amore e di Mirtella Taloni, anche lei bibliotecaria autrice di un altro saggio, avvenne all'Alessandrina alla fine degli anni Settanta quando la bibliotecaria, che l'aveva diretta dal 1956 al 1973, ormai in pensione, continuava a frequentarla quotidianamente per attendere al suo lavoro di catalogazione delle edizioni del Cinquecento. Oltre a ricordare il rapporto personale con Ascarelli, Menato traccia anche un breve ritratto dell'ambiente delle biblioteche statali romane in un periodo nel quale prendeva forma quell'imponente lavoro che doveva poi diventare la base dati Edit16. Menato si sofferma anche sulle vicende editoriali della prima importante pubblicazione di Ascarelli, *La tipografia cinquecentesca italiana* (1953), sottolineando la quasi totale assenza di recensioni nelle riviste biblioteconomiche e bibliografiche

dell'Italia di allora, il che giustifica anche la riproduzione in appendice di due recensioni, una della rivista *The papers of the Bibliographical Society of America*, 48 (1954), n. 2, p. 214-217 e l'altra della britannica *The library*, 9 (1954) n. 1, p. 66-67. Come è noto Menato sarà coautore dell'ultimo lavoro di Ascarelli, *La tipografia del '500 in Italia* (1989), che riprenderà e aggiornerà ampiamente il libro del 1953.

Anche il contributo di Taloni *Gli anni trascorsi nella Biblioteca universitaria Alessandrina*, racconta in gran parte il rapporto personale tra due donne entrambe bibliotecarie ma di generazioni diverse e di orientamenti politici differenti, anche se non distanti, in un periodo storico le cui turbolenze si fecero sentire anche nel mondo delle biblioteche romane.

I restanti saggi ci portano fuori dalla realtà della Biblioteca universitaria Alessandrina, in quella che potremmo definire la seconda vita di Ascarelli, dedicata all'Essmoi e alla Bibliografia del socialismo e del movimento operaio italiano. Già nell'Introduzione Anna Foa, presidente della Essmoi-Fondazione Modigliani sottolinea il suo ruolo centrale nel «tessuto intrecciato di relazioni umane e di interessi condivisi da cui è sorto l'Essmoi» (p. 9) e come Vera Funaro Modigliani trovò in lei la colonna portante del progetto della Bibliografia del socialismo. In particolare poi Viviana Simonelli, già bibliotecaria alla Casanatense, ne *La Bibliografia del socialismo: appunti per una storia*, traccia il profilo dell'impegno a un tempo professionale e politico della bibliotecaria romana e del lavoro che, insieme a Vittoria Silvia Pugliese e Renata Paccariè, avviò nella sede piuttosto scomoda dell'Unione italiana del lavoro (UIL) di via Lucullo a Roma, lavoro che la stessa Simonelli contribuirà a portare a termine. L'Essmoi, che doveva poi diventare Fondazione Modigliani, fu fondato da Vera Funaro Modigliani nel 1949 per onorare la memoria del marito Giuseppe Emanuele Modigliani, scomparso due anni prima. I primi volumi dell'opera, che era stata suggerita a Vera da Benedetto Croce, cominciarono a uscire nel 1957. Al momento della chiusura seguita alle vicende della fine del Partito socialista italiano nel 1990 se ne conteranno diciassette.

Il titolo, *Un ricordo familiare*, suggerisce la natura del breve scritto di Gianna Di Nepi.

Giovanna Dalla Chiesa in *Fernanda Ascarelli: le sintonie con un presidente bibliofilo*, si sofferma sul rapporto della bibliotecaria romana col padre Enzo Dalla Chiesa, all'epoca in cui fu prima amministratore e poi presidente dell'Essmoi.

Come detto, il volume è corredato da un'appendice che riporta, oltre alle due citate recensioni rispettivamente di Derek A. Clarke e di Dennis E. Rhodes, il dattiloscritto di un *Corso per bibliotecari dei gradi iniziali* tenuto da Ascarelli nel 1967, nonché il necrologio che Menato le dedicò su *Accademie e biblioteche d'Italia*, dopo la sua scomparsa nel 1994, e una bibliografia dei suoi scritti.

Non si può fare a meno di notare che la compresenza di contributi diversi per forma, stile, cronologia trasmetta un'immagine quanto meno articolata del libretto, rendendo talvolta non facile individuare un filo conduttore. Ma il recupero di materiali e documenti con ogni probabilità esposti al rischio dell'oblio, è senza dubbio un'operazione meritoria. Come meritorio è l'obiettivo di rendere omaggio a una figura di notevole spessore nel panorama degli studi bibliografici e della professione bibliotecaria nell'Italia del Novecento, sulla quale si segnala la voce di Simonetta Buttò nel Dizionario dei bibliotecari italiani del Novecento, a cura di Simonetta Buttò e Alberto Petrucciani, con la collaborazione di Andrea Paoli (Associazione Italiana Biblioteche, 2022, p. 40-41).

Lorenzo Baldacchini

già Alma mater studiorum Università di Bologna

Contributo già pubblicato in: *AIB studi*, vol. 65 n. 2-3 (maggio/dicembre 2025), p. 440-442. (<https://aibstudi.aib.it/issue/view/1319>)